CONTRIBUTI FIGURATIVI VALUTAZIONE DEL SERVIZIO MILITARE NELLA LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI AI SUPERSTITI

Il conseguimento delle prestazioni nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, è condizionato alla coesistenza di determinati requisiti per ciascuna delle prestazioni stesse.

In via generale i periodi di contribuzione utili ai fini della pensione sono quelli per i quali risultano regolarmente versati i contributi obbligatori o volontari.

Peraltro, per evidenti ragioni di equità — in virtù di espressa disposizione di legge — si considerano coperti di contribuzione e, perciò, utili ai fini del diritto e della misura della pensione, alcuni periodi in cui l'assicurato, indipendentemente della propria volontà, si è venuto a trovare in particolari situazioni, in conseguenza delle quali non si è reso possibile il versamento effettivo dei contributi assicurativi in suo favore.

Particolarmente in questa sede la trattazione è riferita all'accreditamento dei contributi figurativi per servizio militare ai sensi dell'art. 49 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

In base allo stesso i periodi di servizio militare e quelli equiparati sono considerati utili, a richiesta dell'interessato, ai fini del diritto e della determinazione della pensione dell'assicurazione generale obbligatoria per l'Io, Vo, So, anche se tali periodi eccedono la durata del servizio di leva e gli assicurati, anteriormente all'inizio dei servizi predetti, non possano fare valere periodi di iscrizione nell'assicurazione anzidetta.

In sede di prima attuazione la norma dell'art. 49 era stata estesa anche ai superstiti degli assicurati, limitatamente però ai sensi di assicurati deceduti dopo l'1 maggio 1969.

Ciò in considerazione che i diritti spettanti ai superstiti sono quelli che derivano dalla posizione assicurativa del loro dante causa quale risulta costituita all'atto del decesso.

Riesaminata la questione è stato disposto che l'art. 49 — primo comma — debba essere interpretato nel senso che i benefici previsti si applicano — sempre a decorrere dalla entrata in vigore della legge — anche a favore dei superstiti degli assicurati deceduti anteriormente all'1 maggio 1969.

In merito alla perplessità sorta poi in ordine alla possibilità di riconoscere il diritto all'accreditamento figurativo del periodo di servizio militare — sempre ai sensi dellart. 49 della legge in parola — anche in favore dei superstiti di « pensionati » deceduti anteriormente all'1 maggio 1969, la Direzione Generale dell'INPS, ha precisato che il diritto all'accreditamento in questione deve essere riconosciuto nei confronti dei superstiti dei « lavoratori — sia cioè assicurati » sia « pensionati », deceduti anteriormente all'1 maggio 1969.

Si trata, come si evince, di una importante precisazione per i riflessi pratici che il provvedimento può avere nei confronti dei soggetti interessati.

ANTONINO BELLOMO

E' uscito il n. 65 di D'ARS

In questo fascicolo (distribuito in luglio) della rivista milanese diretta da Oscar Signorini, particolre rilievo è dato all'arte della Svizzera cui sono infatti dedicati due articoli: uno di Gualtero Schönenberger che ha scritto un approfondito saggio riguardante la situazione degli artisti nei quattro Cantoni, l'altro di Molo e Cüberyan che hanno svolto un'inchiesta sulla funzione odierna dei musei elvetici.

Sempre dall'estero, Simone Frigerio aggiorna sull'atmosfera artistica di Parigi ove, in maggio, si è registrata una offensiva della pittura americana.

Preseguono in questo numero le serie « pittori e uomini di cinema » a cura di Gianni Rondolino (stavolta i due personaggi esaminati sono Man Ray e Laszlo Moholy-Nagy) e « breve storia del design » di Franco Sargiani (puntata sul disegno industriale inglese, francese e tedesco del dopoguerra).

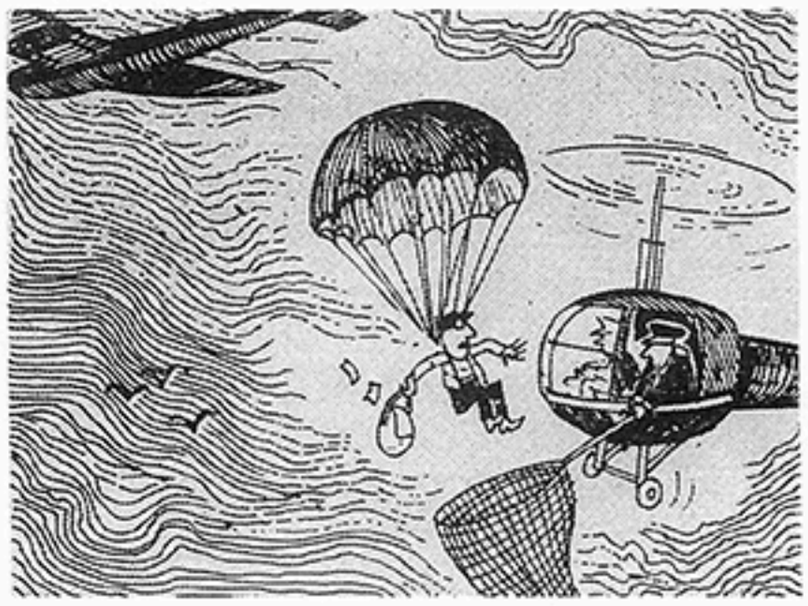
Importanti altri due articoli: « ricerche sui problemi dello spazio di Attilio Marcolli e « appunti per la nuova pittura » di Giorgio Cortenova.

In questo 65º fascicolo, che contiene anche le ralazioni sulla seconda parte della X Quadriennale di Roma (Giovanna Della Chiesa) e sulla XXI edizione del « Fiorino » (Giuse Benignetti), si rivela sempre più impegnato il settore riservato all'attività musela di varie città italiane: Bologna (a cura di Denna Farnetti), Ferrara (Giorgio Cortenova), Firenze (Giuse Genignetti), Milano (Fausta Fano), Parma (Massimo Mussini) e Torino (Giorgio Brizio).

Non mancano le « lettere » (da Roma, Trieste, Firenze, Lucca, Napoli, Milano, Basilicata _ Puglia - Calabria, Sardegna), le presentazioni di artisti, le documentazioni.

La copertina di D'ARS n. 65 è dedicata a Jürgen Claus, il primo artista della « ocean-art », definizione coniata dal critico jugoslavo Oto Bihalji-Merin nel suo articolo a pp. 84-87.

Pirateria aerea: Ipotesi di un sistema difensivo contro i dirottatori paracadutisti.



Perseverando... arrivi! Lampade votive al Cimitero

I miei Cari Lettori de « La Voce di Sambuca » sicuramente avranno letto quanto ebbi a scirvere sul nostro Giornale diverse e diverse volte (vedi il numero 110 del novembre 1970 e precedenti anni) sul dovere che noi abbiamo verso **Coloro** che sono sepolti nel nostro Cimitero. Ho ritenuto e ritengo un **obbligo** da parte di tutti tenere sempre presenti. Coloro che si sacrificarono per noi; che si sottoposero ad enormi sacrifici anche finanziari per farci studiare per farci apprendere un'arte, un mestiere; che gioirono quando ci videro sistemati in un senso od in un altro.

Di seguito alle sudette considerazioni scrissi per cercare di **scuotere** l'animo abbastanza buono dei nostri Amministratori; rammentai che « la Civiltà di un Popolo si misura dal modo come è tenuto il Cimitero »; feci presente che in diversi Comuni trovasi all'ingresso scritto: « Noi fummo quel che voi siete, voi sarete quel che noi siamo »!!. Il mio primo scritto, mi accorsi, che fu approvato quasi all'unisono.

Poichè è saggia norma dei redattori e collaboratori del Giornale: « Dare a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel che è di Dio » devo riconoscere che i Sindaci della nostra Amministrazione ad ogni articolo che veniva « Sulle lampade votive » ne riconoscevano la giusta richiesta. L'attuale Sindaco, mio ex alunno, un giorno mi disse che si sarebbe provveduto. Aggiunsi che era necessario provvedere, con poca spesa, anche alla piantagione di alberi lungo il **breve tratto** (in ambo ai due lati) che dalla S. Croce conduce all'ingresso del Cimitero; che era necessario sistemare le mura del Cimitero che in tre punti, dall'alto in basso non esistevano più che le lastre delle tombe giacevano spezzate in fondo alla gammetta o rigagnolo sottostante.

Ebbi assicurazione che si sarebbe provveduto. Sono passati diversi anni da allora e tutto... come prima... In un successivo mio scritto mi rivolsi alla Giunta; ai componenti il Consiglio Comunale ma...!!

Riconosco e dovete riconoscerlo anche Voi, miei Cari lettori, che il Cimitero è ben tenuto; che il Custode, anch'egli mio ex alunno, è zelantissimo nell'adempimento del suo dovere; che l'Amministrazione Comunale ha risolto e risolve quasi in pieno, con appositi fabbricati, la continua richiesta di loculi ma... cari Signori Amministratori: « Anche Voi avete sepolti nel Cimitero i Vostri Cari! Anche Voi sentite sicuramente la necessità di fare ciò che propongo non solo per i miei cari Defunti ma per i **Defunti dell'intera Cittadinanza** che è interessata quanto lo sono io e Voi. Ed allora: Trattandosi di un problema che interessa non il singolo ma... l'intera **Collettività** — Caro Sindaco, Signori componenti la Giunta, Signori componenti il Consiglio Comunale ritengo che prenderete in esame quanto scrivo e che **provvederete e presto.**

Con questa certezza Vi ringrazio, non a nome mio ma a nome dell'intera Collettività di cui faccio parte. Fin d'ora sono a Vostra completa disposizione. Vogliate sempre tenere presente il motto:

« Uno per tutti - Tutti per uno ». Esso fà prosperare le famiglie; di conseguenza le Collettività; risolve qualunque problema piccolo o grande che sia!

Cari Lettori, prima di chiudere il presente lavoretto, reputo opportuno e fruttuoso, trascrivere l'ultimo periodo del mio articolo del novembre 1970:

« Così facendo assolveremo ad un nostro dovere — saremo di esempio agli altri Fratelli dei Paesi viciniori ed indirizzeremo la nostra **Gioventù** che ci stà sempre a cuore, a perpetuare il culto per i Morti ed a essere sempre più civile di quello che in atto è ».

SERAFINO GIACONE

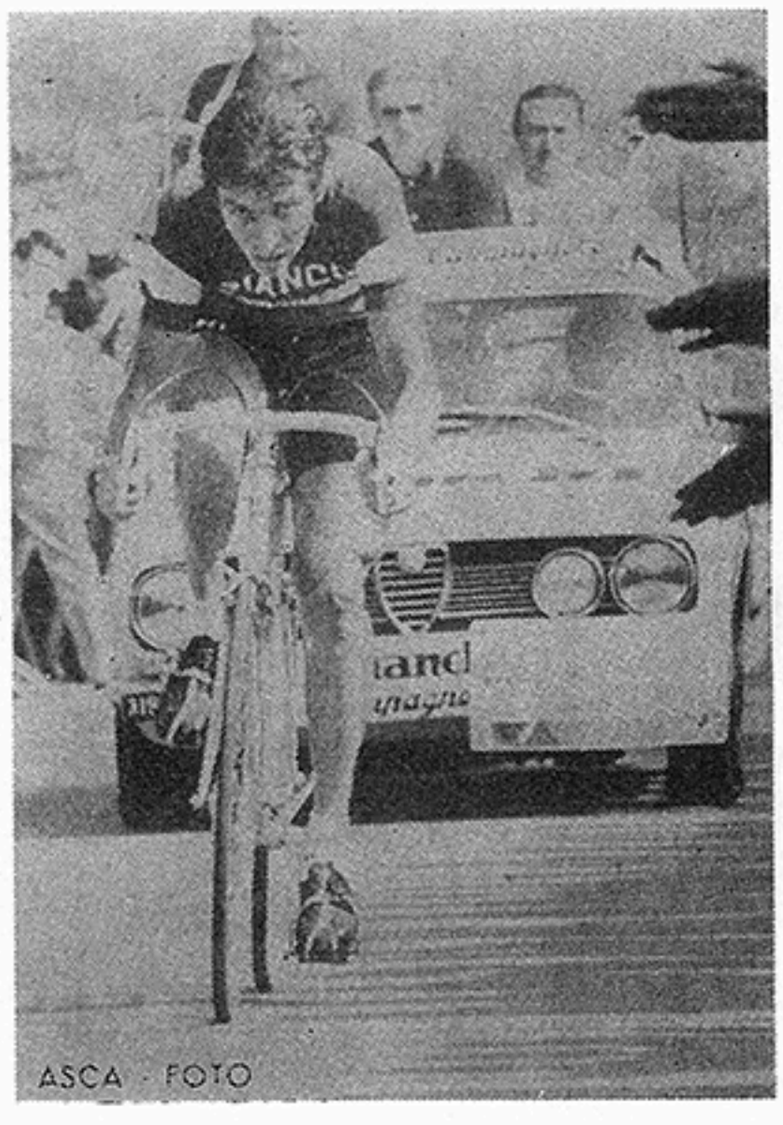
Maria Grazia Ciaccio nata Amodei
UNA MAESTRA

E' deceduta in Palermo l'11 agosto 1973, dopo lunghe sofferenze sostenute con profonda rassegnazione cristiana, la signora Insegnante Maria Grazia Ciaccio, nata Amodei.

Era nata a Sambuca il 10 novembre 1893. Fu insegnante severa e scrupolosa, ma benefica e materna. Molte generazioni di sambucesi, oggi maturi padri e madri di famiglia, uscirono dalla sua scuola, formati nelle virtù civiche e morali.

Giovane sposa e madre di tre figli, rimasta sola dopo la immatura scomparsa del comagno della sua vita, accudì sapientemente oltre ai doveri scolastici a quelli familiari educando i figli ed avviandoli nelle scelte professionali.

Colpita ancora una volta negli affetti familiari con la perdita del giovanissimo primogenito, Lillo, e poi con la scomparsa della figliola, superò il dolore attingendo alle fonti della rassegnazione cristiana e della fede viva di cui era ricca la sua anima.

Addolorati porgiamo le nostre condoglianze al figlio, Dott. Nino Ciaccio, al fratello, Generale Amodei e ai congiunti tutti.

Gimondi in piena azione al campionato del mondo su strada.